

Variazioni senza fine trovo anche fra gli altri raccoglitori. Ecco un esempio del Lambertz (l. c. p. 177, vv. 45-50):

Bishë e Orë e gjyrypaj i kite pa,  
dy Orë kahë i rrishin te kryet,  
e gjyrypajt kahë i lypinë varret,  
bishë të egra kahë i rrishin te kambët,  
rujshin Mujin mos me kalua.  
Meria e fortë Temkut na i kite hî.

*Aveva veduto lupi e Ore e serpenti,  
due Ore mentre gli stanno vicino al capo,  
e i serpenti mentre gli lambiscono le ferite,  
i lupi selvaggi mentre gli stavano ai piedi,  
vegliavano Mujo perchè non trapassasse.  
Un grande spavento gli era entrato a Temco.*

Ecco un altro esempio preso dal *Hylli i Dritës* (An. 1924 p. 40), dove è pubblicata una variante però assai più completa della romanza pubblicata dal Giakova. Prendiamo l'introduzione della rapsodia:

Te lumt na per t'Madhin Zot,  
qi s'jemë kë në e Zoti na ka falë!  
Dritë ka dalë ë dielli ka bâ.  
Ça ka bâ Çeto Bashe Muji?  
Se në krajli Muji paska dalë,  
edhë 'i nuse e paska xanë,  
xanë e paska të bien e krajlit.

*Beati noi pel gran Dio,  
che non fummo e ci ha creati!  
Uscì la luce e si fece il sole.  
Che cos'ha fatto Çeto Bashe Mujo?  
Poichè nel regno Mujo se n'andò  
e si fidanzò con una sposa,  
si fidanzò con la figlia del re.*

Sembrano versi dettati da uno stesso rapsodo, tanto si somigliano! Ma ce n'è in ogni rapsodia di ogni qualità, accanto ai versi regolari ottonari o decasillabi. Eccone una serie che prendo ancora